

Regole. Le reazioni delle rappresentanze alla proposta di Federmeccanica

Primi sì dai sindacati alle deroghe allargate

Cisl, Uil, Fismic e Ugl favorevoli a norme per tutta la meccanica

Giorgio Pogliotti
ROMA

Dai sindacati dei metalmeccanici arriva il sì alle proposte di Federmeccanica sulle deroghe al contratto nazionale, con l'eccezione della Fiom che, peraltro, non è stata convocata al tavolo del 15 settembre.

In vista dell'avvio del confronto Fim-Cisl, Uilm, Fismic e Ugl spiegano di condividere l'impostazione del presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi (si veda «Il Sole 24ore» di ieri), sulla necessità di individuare deroghe al contratto dei metalmeccanici che mettano a riparo l'investimento di Fiat su Pomigliano e possano essere applicate, se le parti lo riterranno utile, da tutte le imprese del settore. Una proposta, peraltro, che è in linea con lo schema previsto dall'accordo interconfederale del 15 aprile 2009

applicativo del nuovo modello contrattuale del 22 gennaio 2009 (non firmato dalla Cgil) che consente le deroghe in situazioni di crisi aziendali o per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale di un'area.

Fiom non ci sta: «Siamo contrari alle deroghe - spiega Francesca Re David, della segreteria nazionale -. Nel contratto nazionale del 2008 che abbiamo firmato ci sono tutti gli strumenti di flessibilità richiesti dalla Fiat, già utilizzati da altre imprese come Electrolux che ha un volume di investimenti maggiore del Lingotto rispetto al fatturato. Mi riferisco alle innovazioni sull'uso delle 64 ore di flessibilità, sugli straordinari non comandati, sulle ferie, che non compromettono la sicurezza e la salute dei lavoratori». La Fiom riunirà l'8 settembre il comitato centrale - il giorno dopo il direttivo di Federmeccanica - per decidere: la minoranza "riformista" di Fausto Durante (pesa il 27%) preme per il «superamento del muro contro muro».

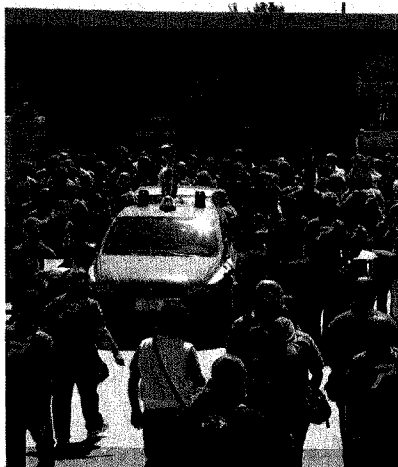
Mentre il segretario generale della Fim-Cisl, Giuseppe Farina giudica «condivisibile» la proposta di Ceccardi, convinto che «salvaguardando il contrat-

to metalmeccanico si potranno dare le risposte alle richieste della Fiat, risolvendo anche i problemi alle altre aziende del settore». Per Farina non si prevede alcun automatismo nell'applicazione delle deroghe: «Con Federmeccanica stabiliremo a quali condizioni e per quali materie vengono concesse le deroghe al contratto nazionale che servono a difendere o far crescere l'occupazione - continua -. Fissata la cornice generale, le deroghe andranno contrattate in azienda con accordi territoriali che saranno validati a livello nazionale». In vista della trattativa la Fim riunirà l'esecutivo il 6 settembre.

Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale Uilm, Rocco Palombella: «L'impianto contrattuale è vecchio di 40 anni e ha bisogno di manutenzione perché non garantisce più né le imprese né i lavoratori. Siamo d'accordo sulla necessità di individuare soluzioni valide per la Fiat, che è la vera emergenza del momento, ma anche per le altre aziende che investono sullo sviluppo ed hanno bisogno di maggiore flessibilità». Quanto alla mancata convocazione delle "tute blu" della Cgil al tavolo, per Pa-

lombella «la responsabilità è della Fiom che non ha siglato il contratto nazionale del 2009 e non ha firmato l'intesa su Pomigliano nonostante il sì della maggior parte dei lavoratori». La Uilm si riunirà l'8 settembre, così come la Fismic che per voce del numero uno, Roberto Di Maulo giudica «ragionevole l'approccio di Ceccardi ma anche molto diplomatico», poiché «i tempi del negoziato devono essere veloci e compatibili con quelli dell'investimento a Pomigliano che è già operativo». Se «si potrà trovare una soluzione nell'ambito del contratto di settore bene», aggiunge Di Maulo «altrimenti alla scadenza di fine ottobre fissata da Marchionne (per avere un impianto normativo che garantisca l'esigibilità dell'intesa di Pomigliano, ndr) si individuerà un contratto ad hoc da applicare per la Newco». Anche il direttivo dell'Ugl metalmeccanici ha deciso ieri, all'unanimità, di scegliere la strada del dialogo con Federmeccanica e della trattativa sulle deroghe al contratto, «l'unico strumento valido per garantire l'occupazione e il mantenimento degli stabilimenti produttivi in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In agitazione. Addetti Fiat Sata manifestano ai cancelli di Melfi

